

Dagli ingegneri agli assistenti sociali coro unanime. I giovani commercialisti si appellano a Napolitano

# Gli ordini bocciano il dpr Severino

## La riforma fa il pieno di critiche. E sarà impugnata al Tar

Pagina a cura  
DI **BENEDETTA PACELLI**

Il regolamento sulla riforma delle professioni? Un documento deludente e poco coraggioso che tradisce il vero spirito della riforma. Oltretutto emanato il 15 giugno dal Consiglio dei ministri (si veda IO del 16/6) senza alcuna concertazione. E senza appello la critica che arriva unanime da tutti i rappre-



Paola Severino, ministro della giustizia

sentanti di ordini e collegi all'indomani dell'approvazione, seppure in via preliminare, del dpr di riforma del sistema ordinistico. Ma, in barba alle critiche, il testo è stato inviato ieri al Consiglio di stato per il parere di legittimità per poi approdare sul tavolo della Corte dei conti. Tutto per non sfiorare i tempi stabiliti dalla legge delega previsti per il 13 agosto. E dopo i primi mal di pancia



Eleonora Di Vona



Roberto Orlandi

del Comitato unitario delle professioni. E successivamente quelli dei periti industriali e geometri, che nel testo attendevano il recepimento del principio relativo all'accorpamento, fioccano le polemiche. «L'aver scelto, come ha fatto il governo, un dpr unico, anziché intervenire sui singoli ordinamenti professionali interessati», dice il presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili

Claudio Siciliotti, «potrebbe creare confusione normativa e contenziosi». E nell'entrare nel merito dei singoli passaggi, il tirocinio «ora più complicato», il tutoraggio dei praticanti solo per gli scritti con cinque anni di anzianità, «norma discriminatoria per i più giovani», il dito è puntato soprattutto contro la norma sui procedimenti disciplinari che «ha tradito l'impostazione della riforma» senza, invece, aver

«avuto il coraggio di introdurre il membro laico». «Il dpr di riforma non poteva essere peggio di così», tuona, invece, il numero uno degli agrotecnici **Roberto Orlandi**, ricordando «la massima collaborazione» offerta dagli ordini per poi arrivare a un testo «portato fuori sacco». Ecco perché, precisa Orlandi, «interverremo nelle sedi parlamentari e al Consiglio di stato per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al governo e confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche e dove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar Lazio».

«Abbiamo lavorato per mesi offrendo tutto il nostro supporto al ministero», lamenta il presidente degli ingegneri **Armando Zambrano**, «e ora scopriamo non solo che è stato un lavoro inutile, perché i nostri suggerimenti non sono stati ascoltati ma anche che il testo è pieno di assurdità». Il riferimento è, per esempio, al tirocinio, «il cui obbligo rappresenta una grossa contraddizione rispetto ai principi di liberalizzazione», ma soprattutto alla normativa sul disciplinare che «rasenta il ridicolo, alla faccia di quella terzietà tanto sbandierata». Dito puntato anche dall'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili che sottolinea come già «dalla definizione di attività professionale e della delimitazione della stessa dalle attività non regolamentate il Legislatore del governo di burocrati sfrutta tutte le ambiguità possibili». Ecco perché chiude **Eleonora Di Vona** presidente dell'Unione giovani «speriamo che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano abbia un guizzo di orgoglio e non firmi questo documento che spingerebbe sempre più in un angolo i giovani professionisti e le loro aspirazioni di legalità e di libertà». A nome degli assistenti sociali, aggiunge **Edda Samory**, presidente nazionale dell'Ordine «esprimo un profondo disagio per l'assenza di quel confronto e approfondimento che il ministro Severino aveva auspicato all'inizio dei lavori, e una crescente preoccupazione per i contenuti nuovi e diversi sul riordino delle professioni. Mi riferisco, in particolar modo, alla nuova definizione di professione, non più ordinata ma regolamentata e alle modifiche previste dal regolamento per quanto riguarda gli organi disciplinari. Auspichiamo inoltre che tali contenuti possano trovare uno spazio di ripensamento e una maggiore chiarezza e corrispondenza con le necessità espresse dall'Ordine».

Il regolamento del ministero della giustizia tenta di rispettare la tabella di marcia

## Le Stp allungano il passo. Il decreto sulle società va al Consiglio di stato

La disciplina sulle Società tra professionisti allunga il passo. E potrebbe essere operativa entro metà luglio. Secondo fonti vicine al ministero della giustizia, infatti, il regolamento messo a punto dall'ufficio legislativo di via Arenula, di concerto con quello dello sviluppo economico (in attuazione della legge di stabilità 183/11, poi perfezionata da quella sulle liberalizzazioni 27/12), è ora sul tavolo del Consiglio di stato per il parere di legittimità, la prossima settimana potrebbe essere inviato alla Corte dei conti per la consueta registrazione e poi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Pronto all'uso dei professionisti quindi prima della pausa estiva. Dunque, la possibilità di rendere lo studio società prende forma grazie ad un regolamento che ha cercato di chiarire una serie di nodi pur lasciandone scoperti altri. Se da una parte, infatti, sono state accolte alcune richieste degli ordini rendendo i soci di capitale (comunque di minoranza) e i professionisti paritetici nelle future Stp, dall'altra è rimasto ancora da definire lo scenario della contribuzione previdenziale. Poiché il professionista (ancorché collocato in una Stp) per esercitare deve essere iscritto a un ordine regolamentato in

### STP: I PUNTI SALIENTI

<b>Incompatibilità</b>	Al professionista e ai soci di capitale è vietato partecipare a più società e tale incompatibilità si determina anche nelle società multidisciplinari
<b>Iscrizione</b>	Gli albi professionali dovranno prevedere una sezione a parte per le Stp. La società dovrà essere iscritta all'ordine relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto
<b>Conferimento incarico</b>	La scelta del professionista a cui assegnare l'incarico spetta al cliente altrimenti, la società comunica la sua scelta al cliente, che resta libero di valutarla
<b>Trattamento previdenziale:</b>	Nessuna previsione relativa alla gestione per il socio professionista

automatico dovrebbe continuare a versare alla propria cassa di previdenza di categoria. Fra le norme destinate, comunque, a contraddistinguere il futuro delle Stp ci sono quelle sulle incompatibilità. Al professionista, ma anche ai soci di capitale (contrariamente alla prima versione del regolamento in circolazione), infatti, è vietato partecipare a più società e tale incompatibilità si determina anche nel caso della società multidisciplinare

e si applica per tutta la durata dell'iscrizione della società all'ordine di appartenenza. E per i soci di puro capitale? Questi soggetti potranno far parte di una società professionale solo se non hanno riportato condanne definitive e comunque solo se «siano in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per l'iscrizione all'albo professionale cui la società è iscritta». C'è poi il nodo dell'iscrizione della Stp. Uno dei punti più controversi della

discussione, infatti, è stato fino ad ora proprio quello della sua iscrizione, se in sostanza cioè questa debba essere iscritta in una sezione speciale dell'albo appositamente dedicata oppure no. L'ufficio legislativo di via Arenula sembra orientato a un doppio regime: gli albi professionali dovranno prevedere una sezione ad hoc per le Stp ma anche che questa dovrà essere iscritta presso l'albo o il registro dell'ordine o collegio professionale relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto costitutivo. In base allo schema di regolamento attuativo, poi, l'iscrizione della società sarà obbligatoria anche al Registro delle imprese e ancora non saranno solo i soci professionisti a rispettare il codice deontologico del proprio ordine di appartenenza ma anche le stesse Stp. Se la violazione deontologica commessa dal singolo socio professionista è ricollegabile a direttive impartite dalla società, la responsabilità disciplinare del socio concorre con quella della società.



Il testo del regolamento sulle Stp su [www.italiagoggi.it/documenti](http://www.italiagoggi.it/documenti)